



Federazione Autonomi Lavoratori del Credito e del Risparmio Italiani  
00198 Roma – V.le Liegi, 48/b – Tel. 06.8416336 – Fax 06.8416343  
[www.falcri.it](http://www.falcri.it) - [falcri@falcri.it](mailto:falcri@falcri.it)

## COMUNICATO STAMPA

La Segreteria Nazionale della Falcri ed il Comitato Direttivo Nazionale, riunito a Roma nella giornata di ieri, esprimono grande preoccupazione per la pesante situazione economica che sta investendo il Paese ed il settore bancario.

Preoccupano, inoltre, le prime linee di intervento che i banchieri, attraverso l'Associazione Bancaria Italiana (ABI), stanno tracciando e che sembrano tutte convergere verso una forte penalizzazione delle Lavoratrici e dei Lavoratori del Settore, in particolare colpendo i giovani e l'occupazione.

A sostegno di questo le Banche stanno diffondendo notizie assolutamente fuorvianti sui costi del personale, non disaggregando i dati per non far emergere i guadagni iperbolici ed inaccettabili dei propri manager.

Infatti, nessuna responsabilità sembra gravare sul top management dei grandi gruppi bancari, primi responsabili della grave crisi che sta investendo il sistema.

Mentre negli USA il nuovo Presidente si sta muovendo con interventi diretti a consistenti tagli agli emolumenti dei manager, in Italia i ricchi banchieri parlano soltanto di Cassa Integrazione, con ulteriori costi per la collettività, e di tagli occupazionali.

Il 63° Consiglio Nazionale della Falcri, convocato a Peschiera del Garda nei giorni 23, 24 e 25 febbraio prossimi, affronterà questi temi delineando le proprie linee di lotta a tutela delle Lavoratrici e dei Lavoratori.

Una cosa è certa: per la Falcri qualunque intervento dovrà tenere conto delle scelte sbagliate che hanno condotto le Banche alle attuali difficoltà, scelte che i lavoratori hanno subito e, certamente, non determinato.

Occorrerà, altresì, effettuare investimenti per migliorare il rapporto con la clientela: non si potrà prescindere dalle risposte che, concretamente, verranno fornite, perché l'epoca delle promesse facili è ormai finita.

Certamente sarà necessario tornare a far banca in modo più legato al territorio, alla economia reale, e cercare di costruire una crescita effettiva: occorrerà lavorare, finalmente, per ottenere risultati che durino nel tempo e per disegnare piani industriali che puntino ad obiettivi di medio lungo periodo e che non mirino dunque solo ed esclusivamente ad una redditività di breve durata, ottenuta sulla base delle alchimie finanziarie e dei tagli sui costi.

Sarà anche necessario adottare delle politiche davvero "socialmente responsabili", che tengano conto non solo degli interessi degli azionisti, ma anche di quelli del territorio, dei dipendenti, e ci si aspetta una migliore e più equa distribuzione della ricchezza, eliminando le sproporzioni che favoriscono incomprensibilmente poche persone, a fronte invece delle crescenti difficoltà di gestione del bilancio familiare di molti.

Roma, 18 febbraio 2009